

1.CONTESTO GENERALE

1.1.SITUAZIONE GEOGRAFICA

Barcellona non è solo la capitale amministrativa e economica della Catalogna, Comunità Autonoma dello stato spagnolo, ma è anche diventata durante i secoli la seconda città della Spagna dopo Madrid, in termini di popolazione ma anche a livello economico, finanziario e turistico. Tale sviluppo storico è il risultato di una situazione geografica favorevole rispetto alla penisola iberica.

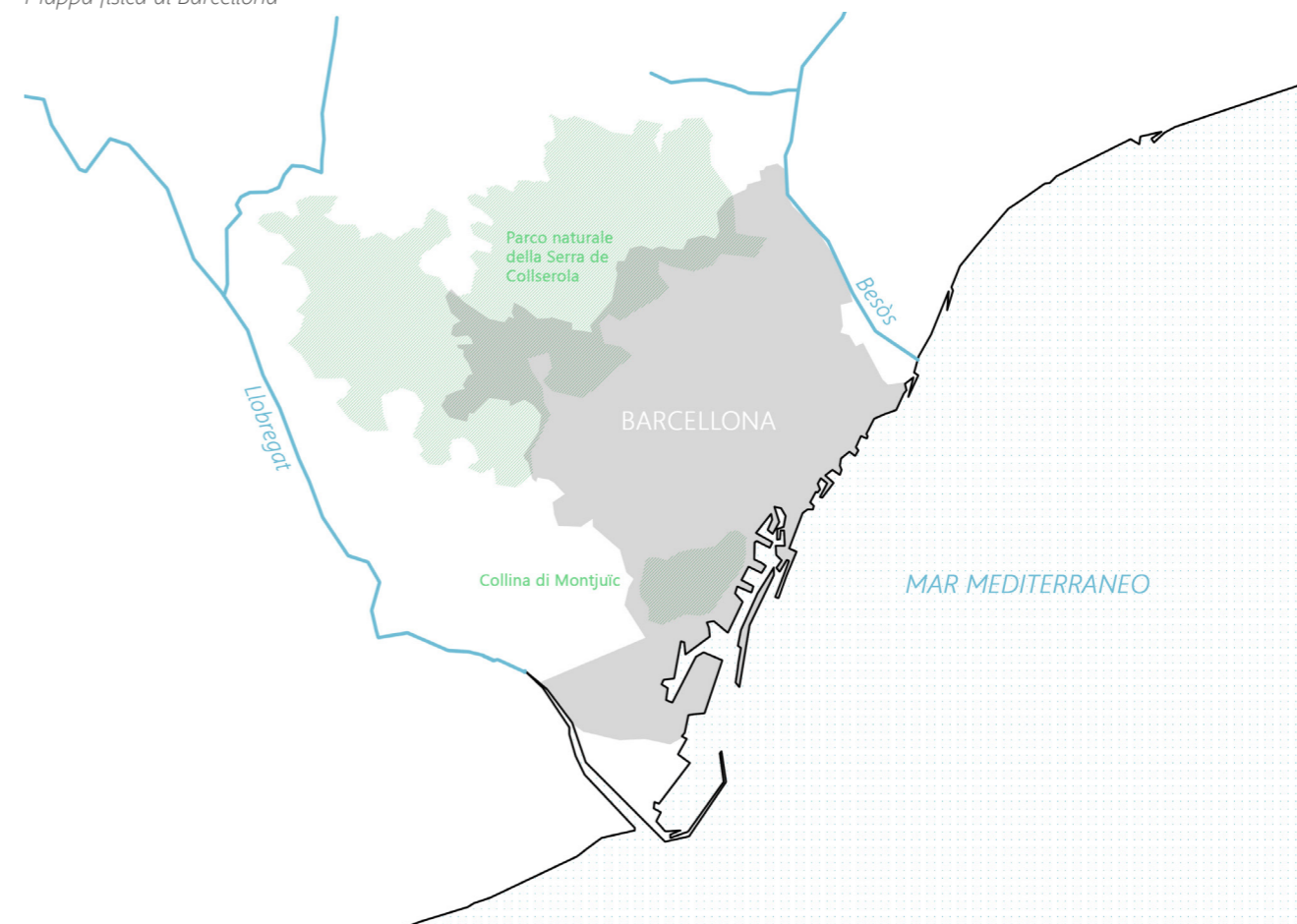
La città approfitta infatti di una posizione strategica tra il mare e le montagne. Anche se originariamente non era un centro portuario, la vicinanza al litorale ha permesso poco a poco di aprire la città a tutto il bacino del Mediterraneo, e quindi di sviluppare un'attività commerciale estensiva, acquisendo progressivamente visibilità. Sull'altro versante la Catalogna si addossa ai rilievi montuosi dei Pirenei a Nord, che formano una barriera tra la penisola iberica e il resto del continente europeo. Per questo motivo la pianura catalana è sempre stata una connessione importante per raggiungere la Francia e anche tutta l'Europa occidentale.

Osservando la scala urbana, Barcellona si è sviluppata tra la foce dell'importante fiume Llobregat a Sud e quella del più piccolo Besòs a Nord. In termini di topografia, la città è caratterizzata da una leggera pendenza generale dal Mare a Est verso la Serra de Collserola che circonda la città a Ovest, mentre a Sud lungo il mare si trova la collina di Montjuïc.



Mappa fisica della Catalogna

Mappa fisica di Barcellona



Mappa di Spagna/
Posizione della Catalogna

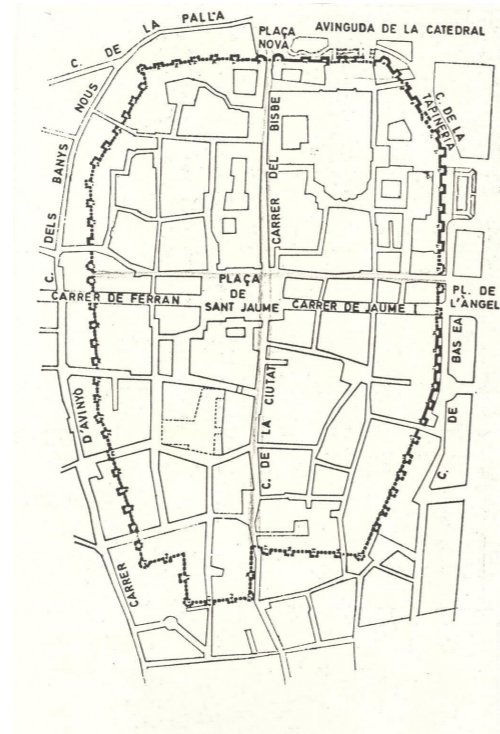
1.2.STORIA DI BARCELLONA E DELLA CATALOGNA

1.2.1.L'origine romana

Le origini della città di Barcellona non sono molto certe prima della dominazione dei Romani; si narra secondo la leggenda che originariamente fosse un accampamento militare fondato da Amilcare Barca, padre di Annibale, che avrebbe dato il nome alla città di Barcino. Una teoria molto più diffusa invece racconta che Barcino fu conquistata dai romani nel 218 a.C., e venne ribattezzata con il nome di "Colonia Iulia Augusta Faventia Paterna Barcino" e organizzata come un castrum, un campo militare fortificato, situato a Mons Taber, una collina dove oggi sorgono da una parte il municipio e dall'altra la sede della Generalitat. Questo accampamento si caratterizza per la presenza di un cardo e di un decumano che determinano una composizione a scacchiera e la presenza di una piazza centrale, fulcro stesso della città.

A causa della minaccia dei barbari, venne fortificata nel secondo secolo D.C.; di questo periodo rimangono come testimonianza alcune parti delle mura del castrum, e i due assi principali della città, il cardo e il decumano. Da sottolineare che nell'antichità fu, insieme ad Almeria in Andalusia, un centro minerario e portuale per l'esportazione del piombo argentifero molto importante per tutto il Mediterraneo.

Mapa della città nel IV secolo d.c. dove sono chiaramente riconoscibili i due assi Cardo e Decumano dell'età romana



1.2.2.Il Medioevo e l'età d'oro

È invasa dai Visigoti nel 415 D.C. e poi dai Saraceni intorno al 718 D.C., i quali la ribattezzarono con il nome di "Madinat Barshaluna"; venne liberata poi dall'esercito franco nel 801 D.C., diventando così la capitale della contea di Barcellona, territorio della Marca di Spagna, a frontiera tra l'impero carolingio e il Califfato arabo di Cordova. Nel 985, Almanzor, responsabile militare del Califfato di Cordova, saccheggiò la città; Borell II, allora conte di Barcellona, chiese aiuto al re dei Franchi Lotario IV. Dal momento che non si ottenne risposta dal regnante nel 988, Borell II decise di dichiarare l'indipendenza dalla Francia; la contea di Barcellona e gli altri territori sotto il suo controllo diventarono così per la prima volta indipendenti.

Nei secoli seguenti Barcellona conobbe uno sviluppo commerciale molto importante; infatti grazie alla fusione con il regno di Aragona nel 1137 con il matrimonio tra gli eredi al trono delle rispettive case regnanti, diventò una grande potenza commerciale e marittima, con le proprie istituzioni, una lingua nazionale e numerose colonie collocate su tutto il mar Mediterraneo. A partire dal XIII secolo la città si espanse, dotandosi di nuovi tratti murari che andarono a coincidere con "La Rambla" prima, e successivamente si allargano per circondare anche il quartiere "El Raval". È in quest'epoca che sorgono le cattedrali e le numerose chiese in stile gotico-catalano, caratterizzate da un ampio uso del mattone, come Santa Maria del Mar.

La basilica Santa Maria del Mar, XII secolo, gioia del gotico-catalano

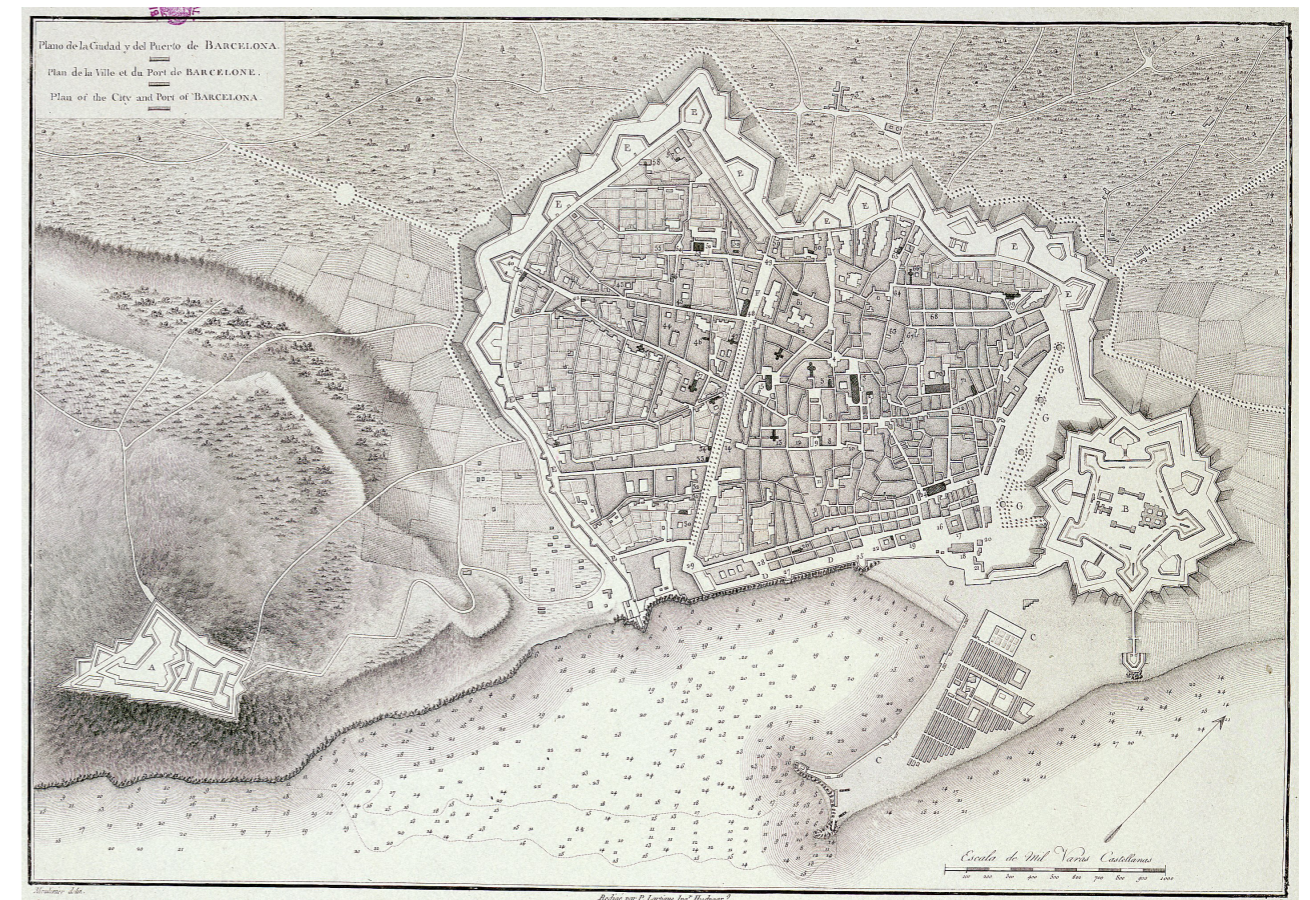


1.2.3.Il giogo del potere centrale

Dal XIV secolo, Barcellona conobbe un periodo di decadenza; infatti con la fusione dei regni di Aragona e Castiglia nel 1469, la città, pur conservando un governo autonomo, non fu più la capitale del regno, ma bensì divenne una semplice seconda residenza reale. A partire dal 1492 a Barcellona venne proibito il commercio con le nuove colonie d'America; ciò per avvantaggiare la città di Siviglia, più vicina alla capitale Madrid, limitando fortemente così il potere marittimo della città catalana.

L'autonomia politica di Barcellona cessò nel XVIII secolo; infatti durante la guerra di successione spagnola (1701-1713), il regno d'Aragona sostenne la candidatura di Carlo d'Asburgo contro Filippo d'Angiò al trono spagnolo. Quando quest'ultimo salì al trono col nome di Filippo V, decise di abolire il regno aragonese, di sopprimere tutti gli organi di amministrazione locale, di sostituire il viceré con un governatore e di vietare l'uso pubblico e l'insegnamento della lingua catalana. Questo periodo di dominazione del potere centrale di Madrid limitò notevolmente la città: infatti venne proibita l'espansione della città al di là della cinta muraria esistente, venne edificato un castello sulla collina di Montjuïc, ma soprattutto venne in parte distrutto il quartiere della "Ribera", per costruire il carcere militare della "Ciudadella" con lo scopo di controllare la città e il nuovo quartiere della "Barcelonetta", edificato insieme al carcere.

Mapa del 1806, una città soggiogata dal potere centrale



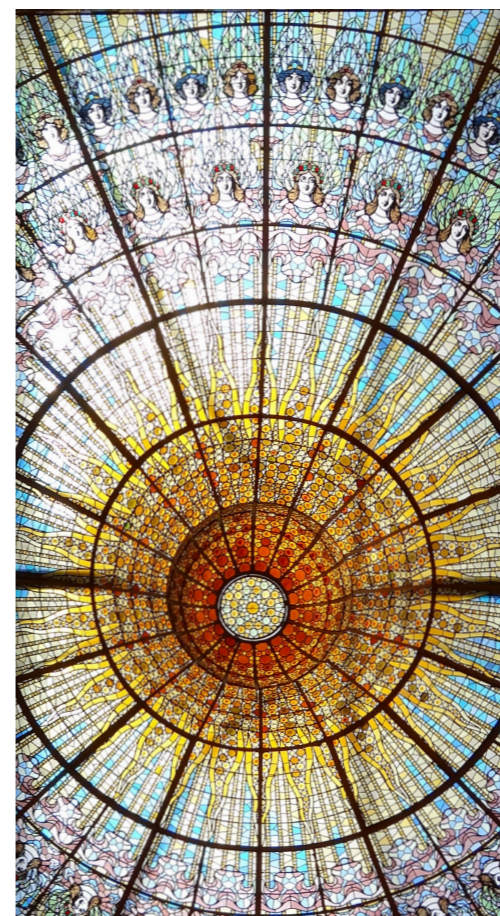
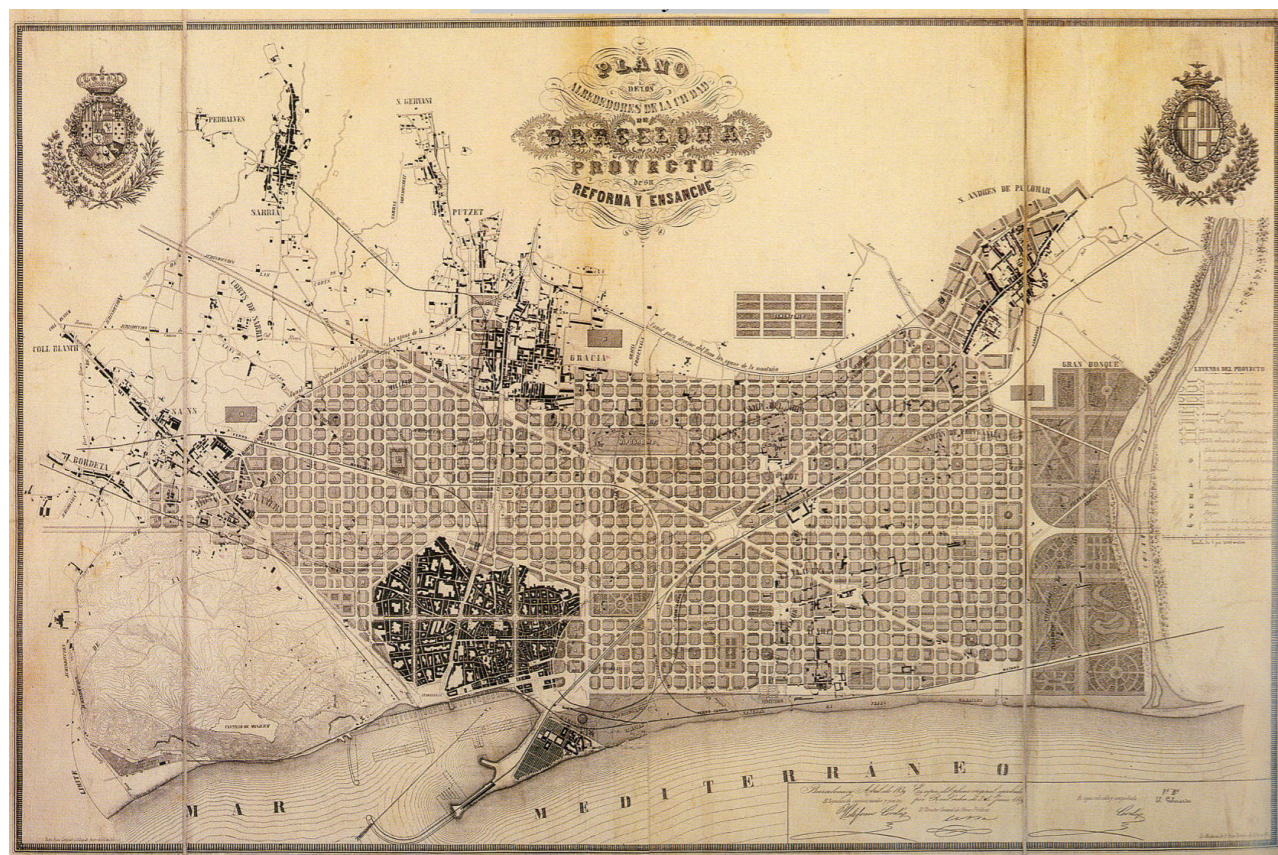
1.2.4. La rinascita

Nel 1778, Barcellona recuperò i diritti commerciali con le Americhe, grazie all'Ordenanza de Libre Comercio; questo segnò l'inizio di una rinascita economica, specialmente nell'industria del tessile. Con l'arrivo delle nuove tecnologie industriali all'inizio del XIX secolo, la Catalogna diventa "la fabbrica della Spagna", e "El Raval" si trasforma in un quartiere industriale.

Contemporaneamente, la città conosce un importante boom demografico grazie alla migrazione di numerose famiglie contadine che dalla campagna si trasferirono qui per trovare occupazione nelle numerose fabbriche della città. Di fronte all'evidente sovrappopolamento della città, venne finalmente concessa nel 1854 dal governo madrilen, l'espansione della città e la distruzione delle mura. Venne approvato quindi il piano urbanistico proposto dall'ingegner Idelfons Cerdà, un tecnico imposto dal governo spagnolo che prese il posto del vincitore del concorso urbanistico indetto dalla città. Cerdà propose un piano regolare a scacchiera, basato su un modulo quadrato di 113 m, che si può ripetere all'infinito, partendo dai confini della città esistente; grandi assi tagliano diagonalmente questa maglia regolare: l'Avenida Parallela, l'Avenida Meridiana, e l'Avenida Diagonale, quest'ultimi incrociandosi nella piazza de Les Glories generano un nuovo centro in questa maglia regolare. Questo piano ha il vantaggio di adattarsi ai futuri mezzi di trasporto meccanizzati, dimostrando quindi un pensiero allo sviluppo futuro, presentando al tempo stesso una soluzione igienica ai problemi di sovrappopolamento e malattie della città vecchia.

Il piano Cerdà, anche chiamato Eixample ("espansione" in catalano), è poi vittima della pressione speculativa: infatti originariamente era previsto che solo due dei lati dei quadrati venissero edificati e che si riservasse un notevole spazio dedicato al verde urbano; tutto ciò venne disatteso per un'intensa attività edificatoria, un aumento delle volume-

Il Piano Cerdà, 1859,



Palau de la Música Catalana, dettaglio della vetrata del lucernario a goccia

trie non previsto dal piano e un progressivo riempimento del modulo base, dimenticando quindi gli spazi verdi interni. Il centro storico della città, denominato la "Ciutat Vella", viene tagliato in due dalla "Rambla", che connette il mare all'Eixample, proseguendo poi nel "Passaggio di Gracía" fino alla città medesima, che da questo momento in poi verrà inglobata come quartiere della città di Barcellona, come accaduto a numerosi altri piccoli centri urbani nelle vicinanze.

Contemporaneamente a questa nuova autonomia economica, si presenta una riscoperta della cultura catalana grazie a un movimento culturale denominato "La Renaixença" (rinascita), sostenuto dalla crescente borghesia locale che aveva riscoperto da poco gli antichi sentimenti d'indipendenza. E' in questo contesto che nasce il Modernismo catalano, uno stile in armonia con le altre tendenze europee contemporanee come l'Art Nouveau, ricercando quindi un'evasione dalla Spagna. Il Modernismo si richiama al Medioevo, che viene percepito come un periodo di splendore della Catalogna. I materiali caratteristici di questo Età d'oro come il mattone, vengono integrati con le nuove tecniche moderne industrializzate.

Nel 1871 il forte della "Ciutadella" viene abbattuto per creare un grande parco che diverrà poi la sede dell'Esposizione Universale del 1885; i padiglioni costruiti nel parco della "Ciutadella", vengono collegati tramite la costruzione di un grande viale all'Arco di Trionfo, entrata dello spazio espositivo. Viene inoltre risistemato il lungomare che termina con la colonna di Cristoforo Colombo.

L'evento consacra definitivamente Barcellona come una città in pieno sviluppo architettonico e urbanistico, con numerosi progetti finiti o in corso: le opere di Gaudí trovano spazio accanto a nuove costruzioni con capriate in ferro e chiusure vetrate come il mercato El Bron, il mercato della Boqueria e l'Estacio del Nord.

Per il 1914 era inizialmente prevista una seconda Esposizione Universale, ma a causa della Prima guerra mondiale e il successivo regime dittatoriale di Miguel Primo Rivera (1923-1930), venne sospesa e posticipata. Fu inaugurata nel 1929 sulla collina di Montjuic, e il tema caratterizzante l'esposizione fu l'elettricità; per l'occasione venne creato il "Palacio Nacional", al quale si può accedere grazie ad un grande percorso scalinato che parte dalla nuova "Plaça d'Espanya".

Con la nuova ondata migratoria impiegata come manodopera per l'Esposizione e la costruzione delle prime linee metropolitane tra il 1920 e il 1929, ricompare il problema abitativo; verranno costruiti pertanto, proprio in questi anni, i primi alloggi a basso costo, seguendo lo schema abitativo dell'abitazione monofamiliare.

Nel 1931, contemporaneamente alla restaurazione della Seconda Repubblica spagnola, il partito indipendentista di sinistra vince le elezioni nella regione della Catalogna, proclamando quindi la Repubblica indipendente di Catalogna; questo risultato elettorale venne riconosciuto dal potere spagnolo rappresentato qui dalla "Generalitat". Nel 1936, all'inizio della guerra civile, Barcellona diventa la roccaforte contro il totalitarismo del Franchismo, che nel 1939 metterà fine all'autonomia catalana. Conseguentemente alla crescita economica durante il franchismo, negli anni 60 appaiono i primi edifici popolari ad alta densità abitativa, che si innalzano prima al confine della città e successivamente per tutta la periferia.

1.2.5. Il post-Franchismo

Alla fine della dittatura nel 1975, le elezioni municipali del 1979 conferiscono la vittoria alla coalizione socialista; la "Generalitat" tornò quindi al governo autonomo della Catalogna, e "l'Ajuntament" (la municipalità) acquisì il compito di gestione dell'urbanistica della città.

All'inizio degli anni ottanta, Barcellona si presentava con un centro molto degradato, e una periferia carente di spazi collettivi e attrezzature; cominciò così la realizzazione di piccoli interventi per la creazione di spazi pubblici. Con la candidatura ai Giochi Olimpici del 1992, il processo di ricostruzione si amplifica su tutta la città su una scala maggiore con la creazione di un nuovo sistema di infrastrutture come "las rondas", delle circonvallazioni stradali che circondano la città, e con la creazione delle diverse zone olimpiche: "Anillo Olimpico di Montjuïc", Villa Olimpica sul mare e il "Poblenou". Il progetto per la Villa Olimpica fa parte di un progetto più ampio per aprire finalmente la città al mar Mediterraneo.

Ricca di questi grandi interventi urbani, la città diventa da questi giochi olimpici un modello, ricevendo da una parte premi d'architettura e urbanistica, e al tempo stesso critiche per questa identità rimodellata.

Dopo le Olimpiadi, Barcellona ospita nel 2004 un altro grande evento, il "Forum delle Culture", manifestazione internazionale patrocinata dall'UNESCO sul tema della cultura, la sostenibilità e la pace. Si presenta quindi nuovamente l'occasione per Barcellona di accelerare i progetti urbani per la città. Oltre al turismo, un nuovo obiettivo è di rispondere alla globalizzazione e alla nuova economia. Si intende quindi connettere meglio la città al mondo, con la creazione della stazione ferroviaria per l'alta velocità, l'ampliamento del terminal dell'aeroporto e delle linee metropolitane fino alla periferia. Inoltre si trattano nuove strategie per lo sviluppo economico, legate alle tecnologie dell'informazione; i progetti interessano non solo il centro storico, ma anche i quartieri periferici come il "Poblenou" a Nord, e la "Zona Franca" a Sud.

Per il "Poblenou", l'obiettivo è la sua riconversione da area industriale a cluster per le Tecnologie dell'Informazione; proseguendo lungo l'Avenida Diagonal e la zona sul mare, scelta per il Forum delle culture, l'urbanistica si libera progressivamente delle regole urbanistiche del Piano Cerdà, lasciando spazio a grattacieli e a opere del star system dell'architettura. All'inizio del "Poblenou" sono in corso importanti progetti infrastrutturali, con la creazione di un grande parco per ricoprire il nodo stradale de "las Glories", fino alla nuova stazione dei treni ad alta velocità della "Sagrada", che diventerà la nuova porta verso l'Europa.

A Sud, la "Zona Franca", che si sviluppa lungo il mare da "Montjuïc" al fiume Llobregat, viene ampliata e diversificata, caratterizzandola con l'inserimento di attività terziarie e numerose zone residenziali. L'aeroporto "El Prat" viene ampliato ulteriormente con l'aggiunta di un nuovo terminal e nuove linee metropolitane, che vanno a collegare l'aeroporto alla stazione di "Sants", per i treni diretti a Madrid, e quella della "Sagrada", per i treni verso il resto dell'Europa.



La torre telefónica de "Montjuïc", progettata da Santiago Calatrava per la trasmissione televisiva dei Giochi Olimpici a tutto il mondo



La "Central Catalana de Electricitat", edificio modernista, in contrasto con gli edifici "moderni"

2. ANALISI DEL CONTESTO DIRETTO

2.1. STORIA DEL QUARTIERE

L'arena "La Monumental" è situata nel quartiere "El Fort Pienc", quartiere a Nord del centro storico. Si trova più precisamente all'incrocio tra la "Gran Via de les Corts Catalanes", che attraversa la città parallelamente al litorale, e la "Carrer de la Marina", che attraversa la città perpendicolarmente al litorale fino al mare. Il nome di questo quartiere risale al preesistente "Fort Pius", costruito insieme al carcere della "Ciudadella"; il quartiere cominciò la sua espansione al di là delle mura storiche, un'espansione che originariamente era stata vietata dal governo centrale. In particolare, il quartiere si trova vicino alla piazza de "Les Glories", e fu pensato nel Piano Cerdà come un nuovo centro per la città, situato a soli tre blocchi dall'arena.

Questo sviluppo è caratterizzato dalla realizzazione di nuove infrastrutture nel quartiere; la più importante è di sicuro "l'Estació del Nord", una stazione ferroviaria costruita nel 1861, che costituiva il termine delle linee provenienti da Saragozza. Per tutto un secolo, con la crescita della popolazione di Barcellona, il quartiere si espanse progressivamente, sempre con l'attraversamento a sud delle linee ferroviarie, lungo "l'Avenida Meridiana". Il ponte de Marina, sulla strada con il medesimo nome fa da connessione a traverso le varie linee.

Nel 1972, "l'Estació del Nord" venne abbandonata e le linee trasferite "all'Estació de França", vicina al parco della "Ciudadella" che ospita le linee provenienti dalla Francia. Ciò comportò il presentarsi di un'ampia area abbandonata. E' solo con l'occasione dei Giochi Olimpici del 1992, che questi spazi verranno riutilizzati, con la creazione di spazi verdi e di un campo da calcio municipale, che sostituiva le vecchie linee ferroviarie. Durante l'evento sportivo "l'Estació del Nord" venne adibita per le competizioni di tennis da tavolo, per poi essere riconvertita in stazione dei bus inter-urbani e centro sportivo. Nella parte più a nord, le linee hanno lasciato posto a due edifici culturali molto importanti: il *Teatro Nacional de Catalunya (TNC)* e l'*Auditori*.

Vista "dell'Estació del Nord" in 1944



2.2. TIPOLOGIA DEL QUARTIERE

L'arena si trova ai margini dei quartieri della "Ciutat Vella", e dal centro delle attività rappresentato dal "Passeig di Gracià", che prolunga la rambla al di là della "Ciutat Vella". Questi quartieri concentrano infatti la maggior parte dei monumenti storici e musei della città, che costituiscono le principali attività turistiche di Barcellona. Anche se si trova fuori dai percorsi turistici classici, "La Monumental", importante monumento storico, trova vantaggio nella vicinanza alla *Sagrada Família*, situata più in alto sulla stessa "Carrer Marina". Il quartiere attira anche turisti interessati all'architettura contemporanea; infatti qui troviamo la *Torre Agbar* di Jean Nouvel e il *Museo del Design*, tutti i due situati sulla piazza de "Les Glories".

In termini di attività commerciali, la conclusione è la medesima: il quartiere è il meno attivo tra quelli dell'Eixample, infatti in termini di aree dedicate al commercio, si riscontra un valore pari solo al 5,9%, contro il 7,3 %, media di Barcellona. Al contrario "Fort Pienc" è un quartiere residenziale, con una densità di popolazione pari a 339 ab/ett, un valore due volte più alto della media barcellonese.

Sotto il "Pont de Marina", le linee ferroviarie sono state sostituite da campi sportivi e parchi



2.3.GRANDI PROGETTI URBANI NEL CONTESTO

2.3.1.Il progetto 22@

Tra gli aspetti più importanti del quartiere c'è da sottolineare la sua vicinanza con i quartieri del "Poblenou"; questi rappresentano uno dei più importanti esempi di sviluppo urbano per la città degli ultimi dieci anni. Si tratta di quartieri storicamente legati all'industria, riconvertiti per concentrare un mix di attività, uffici, centri di ricerca e di formazione; insomma, un nuovo centro di sviluppo economico per la città. Denominato "Districte 22@", questo progetto vuole creare un cluster di diverse competenze su vari temi strategici: media, tecnologie della comunicazione e dell'informazione, tecnologie mediche, energie e design.

In termini di risultati, il numero d'impresе presenti nel quartiere è raddoppiato tra il 2000 e il 2010, mentre l'incremento delle imprese sull'intero suolo della provincia di Barcellona è aumentato solo del 57% nel medesimo periodo. Ciò significa che si installano nel quartiere una media di 545 nuove imprese ogni anno, dimostrando quindi il successo del progetto dal punto di vista economico.

Per quanto che riguarda l'istruzione, si sono installate nel quartiere due nuove scuole legate ai grandi temi del quartiere; la prima è la "Bau Escola Superior de Disseny", fondata nel 1989, che si è trasferita nel 2003 nel 22@ in uno spazio industriale recuperato di quasi 6000m²; la seconda è "l'Escola Superior Politecnica", o UPF (Universitat Pompeu Fabra) con un nuovo polo, il "Campus de la Comunicació", dedicato alle tecnologie dell'informazione.

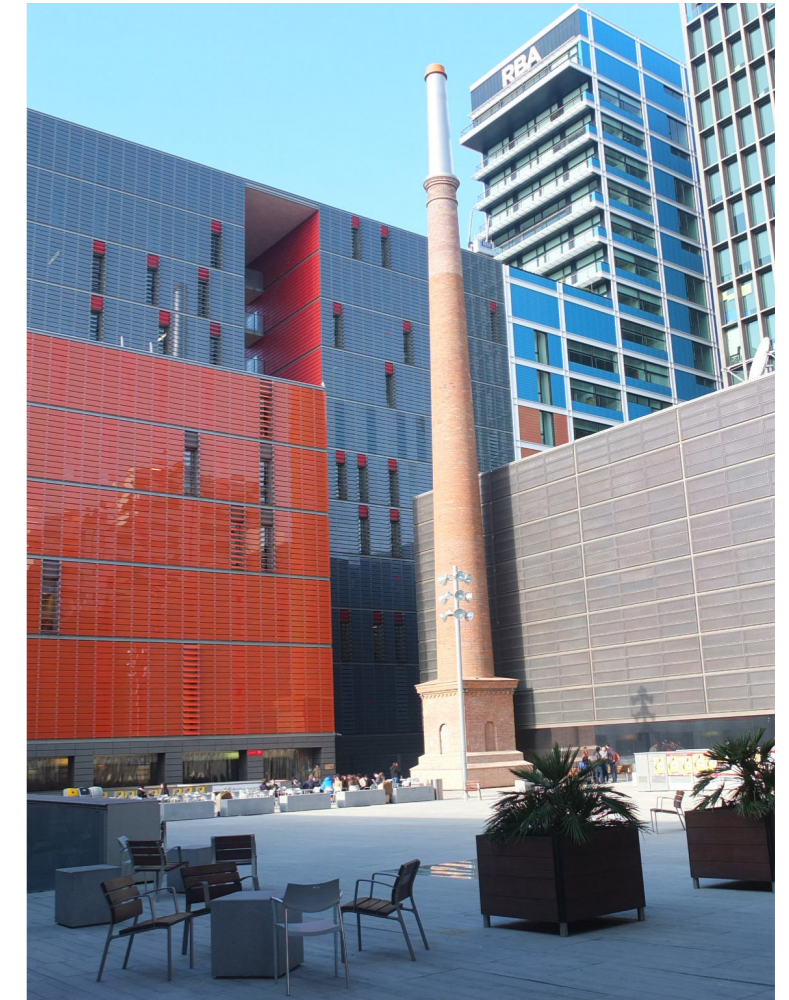
Il quartiere 22@ vuole anche essere innovativo dal punto di vista urbanistico, con un'edificazione più densa per accogliere non solo imprese, ma anche nuove residenze sociali e allo stesso tempo più spazi pubblici. Ad esempio nel 2010, erano già stati creati 11 nuovi spazi pubblici per un totale di 26.500m² e più di 7000m² di spazi privati ad uso pubblico.

Vista del quartiere 22@



Bau, Escola Superior de Disseny, 2003

Jardins Can Framis, 2005



Universitat Pompeu Fabra, Campus de la Comunicació, 2004

2.3.2. Progetti per la piazza de "Les Glories"

Tra l'area di progetto e il "Poblenou" si trova la piazza de "Les Glories". Questa si trova all'incrocio tra gli assi stradali principali che tagliano la maglia urbana regolare della città: "l'Avenida Diagonal", "l'Avenida Meridiana", e la "Gran Via de les Corts Catalanes". Questo nodo fu pensato da Cerdà come un nuovo centro per la città, ma oggi non è ancora stato valorizzato; infatti consiste solo in un nodo d'infrastrutture stradali poco attrattivo.

Con la riqualificazione del "Poblenou", vennero costruiti i primi edifici importanti attorno a "Las Glories", tra i quali si possono trovare la torre Agbar (2005) e il Museu del Disseny (Museo del Design, 2014). Ad oggi, sono previsti altri due progetti per quest'area, che rappresenta un forte potenziale di sviluppo e di attrazione per "Les Glories"; inoltre potrà di sicuro trarre vantaggio anche "la Monumental" da questo sviluppo.

La Sagrera Linear Park

Si tratta di un ampio progetto di spazio verde che attraverserà la piazza de "Les Glories"; è quello della "Sagrera Linear Park, progettato da Aldayjover, RCR e West 8. La proposta consiste nella creazione di un parco lineare, il "Parc del Camí Comtal", che attraverserà la città secondo l'asse delle antiche linee ferroviarie che vengono ricoperte dal verde. La diagonale verde così creata, conetterà il mare alla montagna e la città alla nuova stazione della "Sagrera"; il progetto prevede la costruzione di un futuro nodo di collegamento tra le linee delle metropolitane e le nuove linee ad alta velocità che faranno parte della linea Madrid-Barcellona-Francia.

Masterplan e vista
del progetto "Sagrera Linear Park"



Canòpia Urbana

Nel 2013, l'Ajuntament de Barcelona (la municipalità) organizzò un concorso internazionale per la progettazione dello spazio pubblico de "Les Glories", con l'obiettivo di farne non solo un nodo di trasporto importante, ma anche un nuovo spazio libero che ottimizzi lo spazio verde. Nel 2014 venne dichiarato vincitore del concorso il progetto Canòpia Urbana, di UTE Agence TER e Ana Coello; il progetto vuole creare un grande parco libero e accessibile ai mezzi di trasporto pubblici nonché ai pedoni, portando le connessioni stradali nella circonferenza più esterna ad esso. Il parco è suddiviso in diverse zone che rappresentano ambienti naturali e funzionali molto diversi. La chioma degli alberi costituisce una protezione rinfrescante dal clima caldo barcellonese, mentre un mirador centrale permette di oltrepassare gli alberi e godere di una vista sulla vicina Sagrada Família e tutta la città.



Masterplan e vista
del progetto "Canòpia Urbana"





2.4. ACCESSIBILITÀ ALL'ARENA

La posizione dell'Arena, vicina ai principali assi stradali della città, garantisce una buona accessibilità ai veicoli stradali; è anche facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblici. Infatti la linea metropolitana L2 passa vicino all'arena con la fermata "la Monumental", situata all'angolo ovest dell'area di progetto. Questa linea permette una connessione diretta con la Sagrada Família, la fermata seguente, e il "Passeig de Gràcia", che permette di accedere al centro città. La piazza de "Les Glories" è anche un importante snodo per i mezzi pubblici, con la presenza della linea L1 diretta a La Sagrera, futura stazione per i treni ad alta velocità, e i tram T5 e T6 che attraversano il "Poblenou" fino al fiume Besós.

Per quanto riguarda l'accessibilità pedonale, "la Monumental" è situata a trenta minuti a piedi dal "Bari Gotic della Ciutat Vella"; questa connessione è già oggi un percorso naturale lungo i parchi dell'Avenida Meridiana, che seguono il percorso delle antiche linee ferroviarie dirette all'Estació del Nord". "La Carrer de Ribes" è una piccola strada pedonale che collega "Les Glories" all'arco di trionfo secondo un asse diagonale che attraversa i blocchi quadrati del piano Cerdà, e passa vicino all'arena. Questi percorsi diagonali secondo l'asse dell'Avenida Meridiana, verranno rafforzati nel futuro con il progetto di "Sagrera Linear Park".

Carrer de Ribes



Entrata della Metropolitana davanti all'arena

3.IL CONTESTO DELL'ARENA

L'arena si inserisce in un modulo della maglia determinata dal piano urbanistico Cerdà. A sud dell'area di progetto si incrociano due assi principali: la "Carrer de la Marina", che inizia in prossimità del porto olimpico sul mare e sale in direzione della Sagrada Família, e la "Gran Via de Les Corts Catalanes", che attraversa tutta la città dalla piazza de "les Glories" fino alla piazza d'Espanya. Questi due assi essendo molto larghi, consentono una vista libera sulla metà a sud dell'edificio. Da questi assi si possono anche vedere i principali landmark: le due torri del Port Olímpic, la Sagrada Família e la torre Agbar.

Le due strade a nord, "Carrer de la Diputació" e "Carrer Lepant", sono invece più piccole, determinando quindi un impedimento alla vista sia verso l'arena che dall'arena stessa; infatti gli edifici circostanti hanno una altezza media di circa 30 metri superiore dell'arena. Considerando i volumi dell'edificato circostante, si nota in particolare la presenza di un edificio molto alto e impattante sulla "Carrer Lepant", all'incrocio con la "Gran Via de Les Corts Catalanes". Questa torre bianca alta 60 metri, è visibile anche dall'interno dell'arena stessa. Sull'altro lato della strada invece, di fronte all'angolo est dell'arena, è presente una chiesa di piccole dimensioni.

Viste dal secondo piano dell'arena:

*Angolo OVEST,
tra "Carrer de la Marina" e
"Carrer de la Diputació"*



*Angolo SUD
tra "Carrer de la Marina" e
"Gran via de les Corts Catalanes"*



*Angolo ESTE
tra "Gran via de les Corts Catalanes" e
"Carrer Lepant"*



*Angolo NORD
tra "Carrer Lepant" e
"Carrer de la Diputació"*



PRINCIPALI EDIFICI CIRCOSTANTI

L'Auditori

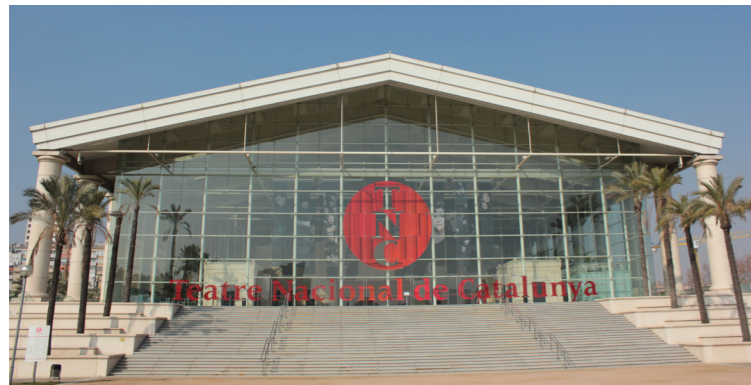
Proseguendo sulla "Carrer Lepant" verso est si trova "L'Auditori", un complesso di sale da concerto, che contiene anche un museo dedicato alla musica e la sede dell'Escola Superior de Musica de Catalunya (ESMUC). L'edificio in questione è stato progettato da Rafael Moneo e inaugurato nel 1999. La grande sala "Pau Casals", che può contenere 2200 persone, ospita "l'Orchestra simfònica de Barcelona i Nacional de Catalunya (OBC)". L'ESMUC è aperta ormai dal 2001, ma solo nel 2004 poté finalmente insediarsi definitivamente nell'Auditori; oggi conta più di 700 studenti.



"L'Auditori",
vista dell'entrata e della grande sala "Pau Casals"

Teatre Nacional de Catalunya

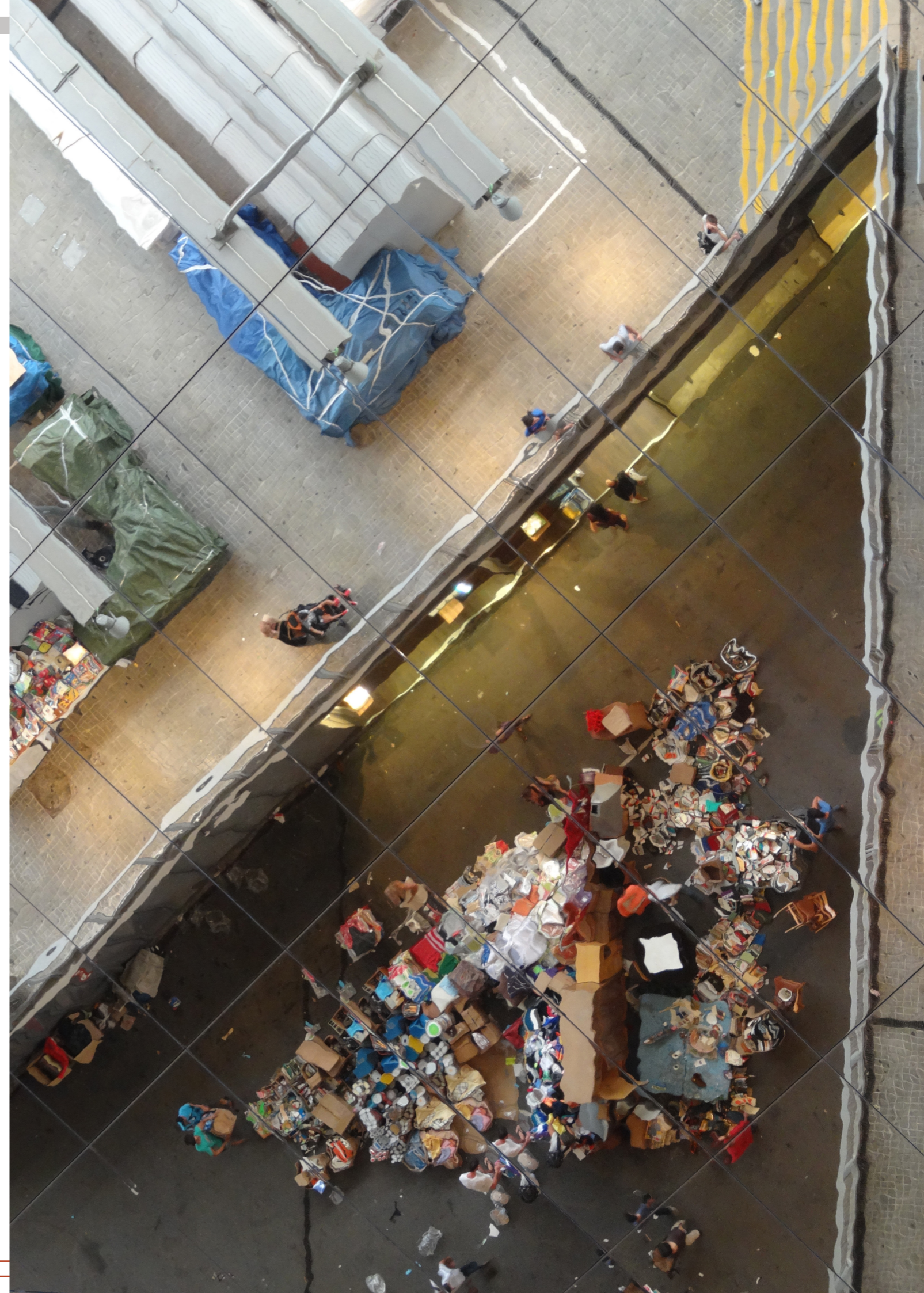
L'edificio adiacente, disposto più in alto sull'Avenida Meridiana, è un altro luogo importante della vita culturale della città: il "Teatre Nacional de Catalunya". Questo fu progettato da Ricardo Bofill e inaugurato nel 1996; è composto da due sale: la "Grande Sala" con 866 posti, e la "Piccola" che può ospitare fino a 500 persone.



"Teatre Nacional de Catalunya",
vista della facciata principale e della sala

Mercat dels Encants

Proseguendo sulla Avenida Meridiana, l'ultimo edificio, degno di nota, prima della piazza de "les Glories" è il "Mercat dels Encants"; si tratta di un piccolo mercato, coperto da una struttura frammentata a specchi progettata dallo studio b720 Arquitectes. Da lì comincia la piazza de "les Glories", nodo stradale che diventerà il nuovo polmone verde della città nei prossimi anni, dove si osservano gli due ultimi landmark più importanti del quartiere: il Museu del Disseny e la Torre Agbar.



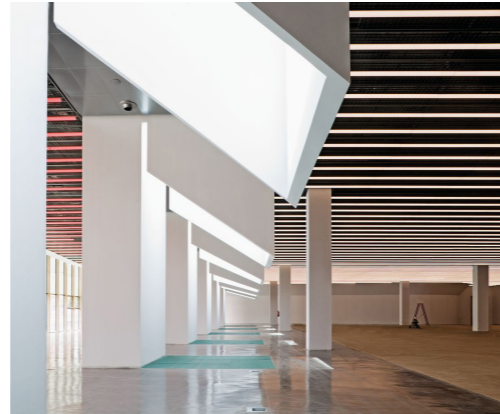
A destra.
"Mercat dels Encants",
riflessi nella copertura a specchi

Museu del Disenny

Il recente "Museu del Disseny (Museo del design)", inaugurato nel 2014, ha lo scopo di creare un centro dedicato alla comprensione del design nella sua concezione più estesa, e per questo motivo raggruppa in un solo luogo le collezioni dei preesistenti "Gabinet de les Arts Gràfiques, Museu de Ceràmica, e Museu Tèxtil i d'Indumentària". L'edificio, caratterizzato per il suo importante sbalzo verso la piazza de "les Glories", è stato progettato dallo studio *MBM arquitectes*.



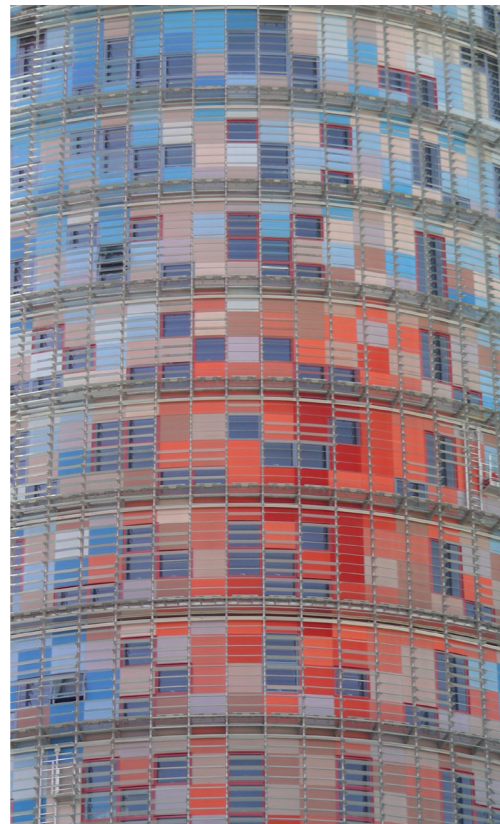
*Museu del Disenny
vista esterna ed interna*

*La torre Agbar*

La torre Agbar, invece, è un grattacielo progettato da Jean Nouvel inaugurato nel 2005. L'edificio è rapidamente diventato uno dei simboli più importanti della città; previsto inizialmente come edificio per uffici e sede del gruppo Agbar, è stata comprato successivamente dal gruppo Hyatt, il quale ha intenzione di trasformarlo nel hotel di lusso Grand Hyatt.



*La torre Agbar
vista generale dal parco Güell,
e dettaglio della facciata*



4.CONCLUSIONE

Dall'analisi del contesto si può dedurre che l'arena "La Monumental", si trova in un'area di transizione dove le architetture contemporanee si contrappongono agli edifici storici della città. A sud si estende la maglia regolare dell'Eixample caratteristica della città, mentre a nord della vicina piazza de "les Glories" si sviluppa un'urbanistica nuova, rappresentata da edifici moderni, che contribuiscono alla creazione di una nuova immagine della città.

Con i progetti in corso per la piazza de "Les Glories", tutta l'area diventerà finalmente il nuovo centro pensato da Ildefons Cerdà cento cinquanta anni fa, rappresentando quindi un'opportunità importante per la rinascita della "Monumental".